

L'UOMO: TRA CRISI E VALORIZZAZIONE

Nel contesto culturale di cui si è ampiamente parlato, alcune élite culturali presumevano di possedere la verità e per il bene del mondo, per redimerlo e migliorarlo, hanno cercato di imporre il proprio sistema di valori e credenze agli altri, ritenendo legittimo anche il ricorso alla forza e alla violenza. E' questo il caso del "nazismo" in Germania con Adolf Hitler e del "fascismo" in Italia con Benito Mussolini che hanno attuato una falsa valorizzazione dell'uomo, abbattendo il rispetto della libertà e della vita altrui, imponendo con la forza agli altri la superiorità di una razza sull'altra. Proprio a causa di persone con tali limiti si è poi giunti alla manifestazione più crudele dell'uomo: "la guerra".

STORIA

(2^a Guerra Mondiale: Lo sterminio della guerra per "il bene dell'uomo")
Battaglia d'Inghilterra

Nazismo

A Versailles nel **1919** la Germania fu riconosciuta come principale responsabile di guerra. L'umiliazione rafforzò i nazionalismi soprattutto per il problema delle riparazioni dovute ai vincitori (132 miliardi di marchi d'oro). Nel 1921 fu assassinato il ministro *Erzberger*, cioè l'uomo che aveva firmato l'armistizio.

Le condizioni di pace portarono la Germania ad una gravissima crisi economica. La Francia, inoltre, colse l'occasione del mancato pagamento di una rata per occupare la Ruhr. In quest'epoca l'inflazione raggiunse livelli altissimi: nel 1923 per 1 dollaro ci volevano 4200 miliardi di marchi.

Nel 1923 il nuovo cancelliere **Stresemann** attuò una riforma monetaria per rivalutare il marco. L'aiuto decisivo arrivò dagli USA con il **piano Dawes**, cioè con prestiti a tasso agevolato. Tali aiuti si interruppero però nel 1929 in seguito alla depressione americana. Superata la questione della Ruhr nel 1925 con gli Accordi di Locarno, la stabilizzazione delle relazioni internazionali fu consolidata dal Patto Briand-Kellog, con il quale 62 paesi si impegnarono a rinunciare alla guerra.

Tra il 1925 ed il 1928 la Germania ebbe un periodo di ripresa economica. Nonostante ciò erano ancora numerosi i problemi come: la diffusione del nazionalismo; la condizione dei ceti medi; l'instabilità politica e la stessa ripresa economica che era determinata in gran parte dai finanziamenti esteri. Un primo segno della fragilità si ebbe al momento delle elezioni presidenziali nel 1925, alla carica venne eletto **Paul Hindenburg**, candidato della

destra. Nel 1928 si tennero le elezioni politiche dove la sinistra rafforzò il proprio potere ma non abbastanza per la maggioranza, si formò allora nuovamente un governo di grande coalizione e assunse la guida del governo il socialdemocratico Hermann **Muller**.

Tale governo era però molto debole per le divisioni interne. In sintesi le riparazioni di guerra erano ancora un nodo irrisolto.

Nel novembre del **1929**, dopo la crisi economica americana, l'economia tedesca, essendo dipendente dai finanziamenti esteri, cadde a sua volta in una grave crisi: i disoccupati aumentarono; la produzione diminuì; migliaia di industrie fallirono e l'inflazione riprese a crescere. In tale contesto, il governo Muller non rappresentava un'autorità credibile così iniziarono a diffondersi idee per un sistema con un forte potere conservatore di carattere dittatoriale. Proprio per tale scopo destra e sinistra si stavano coalizzando per abbattere la Repubblica. Nel **1930** Muller fu costretto a dare le dimissioni ed il governo passò nelle mani del cattolico **Bruning**, vicino politicamente al presidente Hindenburg.

Sotto la cancelleria di Bruning la Repubblica di Weimar si avviò al suo disfacimento. Il cancelliere tentò soprattutto di contenere le spese sociali e iniziò a ricorrere molto spesso all'**articolo 48** per aggirare la prassi democratica. Sperando di rafforzare la maggioranza nel **1930** Bruning sciolse il Reichstag ed indisse nuove elezioni, qui: i socialdemocratici persero i voti; i comunisti ottennero 4 milioni di voti mentre il successo maggiore fu dei nazionalsocialisti di Hitler.

Tra il 1930 ed il 1932 Bruning continuò a restare al potere indebolendo sempre più il Parlamento. Nel marzo del 1932 si tennero le elezioni presidenziali dove ad Hindenburg si contrappose Hitler. Il presidente uscente venne riconfermato ed affidò la guida del governo ad uomini più rigorosamente conservatori. Tali governi ebbero vita breve così i tedeschi furono chiamati alle urne più volte e durante tale periodo i nazisti divennero il primo partito della Germania con il 37,4 % dei voti. Hitler rivendicava la cancelleria del Reichstag e in seguito all'appoggio della grande industria, degli agrari e dell'esercito, Hindenburg finì per cedere e il **30 gennaio 1933** affidò ad **Hitler** l'incarico di formare il nuovo governo. La Repubblica di Weimar era ormai finita.

Il Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori nacque a Monaco nel **1920**. Il nazismo può essere ricondotto alla destra tedesca che **rifiutava gli esiti della guerra** ed incolpava per tale accaduto i marxisti e pacifisti che a loro parere avevano sabotato la guerra, **pugnalandosi alle spalle** l'esercito tedesco non ancora sconfitto. Nell'ideologia nazista vi è anche un aspetto anticapitalista poiché i capitalisti che dovevano rinunciare allo sfruttamento degli operai e questi ultimi dovevano rinunciare alle lotte di classi. In sintesi

tutti dovevano cooperare per lo sviluppo produttivo: si proponeva dunque il **corporativismo**.

Tra le premesse dell'ideologia nazista vi era il concetto di **purezza della razza** tedesca, **l'arianesimo** (nordeuropeo). Occorreva, in tal ottica, sottomettere le razze inferiori, tra le quali vi erano soprattutto gli ebrei accusati di essere colpevoli di tutti i mali del mondo. A questi si aggiunsero gli zingari, gli omosessuali e i portatori di handicap: tale **antisemitismo** e **razzismo** si tradusse in pochi anni in un vero e proprio progetto politico. Strumento per tale rigenerazione doveva essere un nuovo Reich (impero) che educasse la popolazione a cui si aggiunsero delle interpretazioni deformate di filosofi come Hegel e Nietzsche e di scienza come il darwinismo. Tutto ciò in nome di una figura autorevole: il ***fuhrer*** (capo supremo).

Prima di dedicarsi all'attività politica, Adolf Hitler era un uomo dalle modeste qualità: un pessimo studente, un pittore mediocre. Durante il dopoguerra si avvicinò a gruppi di estrema destra mentre durante la sua carcerazione per il putsch (colpo di stato) di Monaco, scrisse "**La mia battaglia**", base della teoria nazista. I cardini del suo pensiero erano: **lotta contro il liberalismo**; **lotta al marxismo** materialista e **lotta contro gli Ebrei**, accusati di controllare la finanza e lo sfruttamento economico della Germania. Al vertice della scala gerarchica vi era il capo "**Fuhrerprinzip**" che doveva guidare la Germania alla conquista dello **spazio vitale** che per Hitler si trovava essenzialmente ad est.

Inizialmente il Partito nazista si presentava come un piccolo gruppo evasivo ma dopo il **1924** Hitler decise di dare una vasta autorità al suo partito utilizzando a tale scopo le **SA** (truppe d'assalto o camicie brune) per colpire le organizzazioni comuniste. Il Partito si servì inoltre di un'ampia opera di **propaganda** e nel **1931**, con l'intento di affossare la Repubblica, unì tutte le forze conservatrici in un fronte reazionario, il Forte di Harzburg.

Il **28 Gennaio del 1933** Hitler andò al Governo e subito iniziò la sua dura offensiva contro gli oppositori. In quello stesso anno ci fu un **incendio al Reichstag del quale furono accusati i comunisti**. Proprio in tale occasione che Hitler adottò misure eccezionali e fissò nuove elezioni. Qui il Partito Nazionalsocialista ottenne il 44,9% dei voti garantendo così ad Hitler la maggioranza assoluta. In modo formalmente legale la Germania iniziava la nazificazione dello Stato.

In pochi mesi dalla sua elezione Hitler riuscì ad edificare uno Stato totalitario, in primis chiese una legge per far sì che gli fossero dati i **pieni poteri**. Iniziava così la **dittatura** del fuhrer. Nel luglio del 1933 fu sancito lo stato totalitario a **partito unico**, cioè quello nazionalsocialista. Inoltre furono soppressi i sindacati e sostituiti con un'organizzazione

corporativa, il **Fronte del Lavoro**; ci fu la nazificazione delle istituzioni e fu creata la **Gestapo** (in Italia l'OVRA), controllata da Himmler, il capo delle **SS** (truppe di difesa). Dopo aver fronteggiato tali problemi Hitler si preoccupò delle divisioni interne al partito, a tal proposito nel 1943, la notte dei lunghi coltelli, le SS e la Gestapo **Rohm** e moltissimi rappresentanti delle SA poiché questi rimanevano fedeli alle origini anticapitalistiche del nazismo mentre Hitler si era avvicinato sempre più agli industriali. L'atto conclusivo si ebbe nell'**Agosto del 1934** quando Hindenburg morì. Hitler assunse allora il ruolo di presidente e cancelliere assumendo così ufficialmente il ruolo di **fuhrer** del **Terzo Reich**, ossia il Terzo impero dopo il Sacro Romano Impero e l'impero ottocentesco di Guglielmo I. Il movimento nazismo non incontrò forti opposizioni all'interno della Germania ed utilizzando la Gestapo i "nemici dello Stato" furono rinchiusi nei lager, e qui erano lentamente annientati. Molti intellettuali, come Freud e Einstein, furono costretti ad emigrare.

Tra Stato e Chiesa vi era inizialmente un **Concordato** sancito nel **1933** che stabiliva libertà di culto e organizzazione ecclesiastica. Nel **1937** di fronte alle violenze del nazismo che andavano contro i principi del cristianesimo, Pio XI condannò lo Stato dando inizio ad una lunga fase di persecuzioni per i cattolici tra cui i sacerdoti ai quali furono riservati determinati blocchi nel campo di concentramento di **Dachau**.

La persecuzione degli Ebrei si articolò in tre fasi: la diffamazione, l'esclusione e lo sterminio.

- Dal 1933 al 1955 i nazisti fecero una violenta propaganda per diffondere tra i tedeschi l'ostilità per gli Ebrei. Il 7 Aprile del 1933 il governo emanò un decreto che imponeva di licenziare tutti i dipendenti non ariani.
- Nel 1935 la persecuzione venne legalizzata con l'emanazione delle **Leggi di Norimberga** che escludevano gli Ebrei dalla Comunità Nazionale. Nel **1938 (la notte dei cristalli)** vi fu un vero e proprio assalto a tutto ciò che riconduceva agli Ebrei.
- Infine la decisione dello **sterminio** arrivò nel **1941**. L'anno successivo iniziò la deportazione nei lager, cioè la **soluzione finale**, che portò alla morte di circa **6 milioni** di ebrei: es. Auschwitz.

I principi del nazismo non ebbero mai un contorno moralmente corretto ma furono fin dall'inizio fondati sulla sopraffazione. I campi non furono riservati solo agli Ebrei ma anche a malati, omosessuali, zingari, religiosi. Il primo campo di concentramento, quello di **Dachau**, fu istituito poche settimane prima dell'ascesa di Hitler, nel **1933**.

Il consenso arrivò soprattutto grazie alla politica estera di Hitler ed alla politica interna che portarono alla ripresa economica.

Oltre che il controllo sociale, lo Stato totalitario assunse anche il controllo economico. Ad esempio nel settore agricolo i prodotti erano sottoposti al controllo della Corporazione alimentare del Reich al fine di raggiungere l'autosufficienza alimentare. Proprio per questo si stabilì che le terre non potevano essere vendute o ipotecate. Nonostante tali provvedimenti il regime non assunse mai la completa autonomia alimentare.

Numerosi sforzi furono fatti anche per risollevare il settore industriale che portò grazie al riarmo alla ripresa economica. Dal 1935 fu introdotta nuovamente la leva obbligatoria mentre nel 1936 le commesse militari garantirono un forte incremento della produzione industriale. Lo Stato avviò importanti lavori pubblici che diminuirono la disoccupazione fino alla piena occupazione del 1938.

Il successo della politica economica nazista fu soprattutto data dal controllo sui lavoratori. Tra il **1934** ed il **1935** furono emanate le seguenti leggi: **impedimento di scegliersi il posto di lavoro** ed il **lavoro obbligatorio** per i giovani. I lavoratori non fecero pressione perché dopo la crisi non interessava la libertà ma lavorare. Il controllo dello Stato si estese anche sulla società e sulla famiglia. Il tempo libero era gestito dalla Kraft durch Freude (forza attraverso la gioia) (in Italia CONI).

Il successo di Hitler stimolarono i movimenti di estrema destra ispirati al nazismo ed al fascismo. Negli anni Trenta, regimi di questo tipo si diffusero in tutta l'Europa. In Ungheria nel 1932 con le *Croci Frecciate*; in Romania con le *Guardie di ferro*; lo stesso nei paesi Est europei; In Austria si ebbe la dittatura nel 1932 con a capo *Dollfuss* che rifiutandosi di essere inglobato dalla Germania pagò con la vita. Lo stesso avvenne anche in Polonia, Finlandia, Paesi baltici, Balcani ed area slava; ed infine nella Penisola Iberica con Antonio *Salazar* in Portogallo e Francisco *Franco* in Spagna.

Situazione molto simile a quella tedesca era presente in "Italia".

Fascismo

Qui nel novembre del 1919 si tennero le elezioni politiche italiane dove ebbero la meglio i due grandi partiti di massa, cioè: il **Partito socialista**, che si affermò come primo partito, ed il **Partito popolare**. Questi risultati non diedero una stabilità al paese ma aumentarono le difficoltà.

Dopo gli scioperi e l'occupazione delle terre, nel **1920** si passò all'occupazione delle fabbriche a causa del rifiuto degli industriali di aumentare i salari. Nel Giugno 1920 fu

chiamato alla guida del governo **Giolitti** al posto di Nitti considerato incapace di difendere gli interessi nazionali soprattutto per la vicenda di Fiume. Per la questione degli scioperi Giolitti realizzò un'intelligente opera di mediazione tra sindacati ed industriali.

Nonostante la vittoria elettorale, il socialismo italiano rimase molto diviso. Da una parte vi erano i **massimalisti**, guidati da **Giacinto Serrati**, che avevano come modello da seguire la rivoluzione russa; dall'altra vi erano i **riformisti**, tra i quali ricordiamo **Filippo Turati** e **Claudio Treves**, che rifiutavano il modello rivoluzionario. Nel **Congresso di Livorno** del 1921 i contrasti esplosero fino a quando la corrente guidata da Gramsci e Bordinga si staccò dal Partito socialista e fondò il **Partito Comunista d'Italia**. In tale congresso vi fu persino la proposta da parte di Lenin di espellere i riformisti.

Durante le durissime lotte del **biennio rosso (1919-1920)**, anche in campagna si era riusciti ad ottenere risultati significativi come l'aumento dei salari. Alla fine del 1920 **Bologna** divenne il centro del movimento sindacale. Qui durante un consiglio a Palazzo d'Accursio furono sparati al sindaco colpi di pistola dalla folla. Storditi dalla sorpresa, la sicurezza sparò sulla folla uccidendo persone innocenti. Tali fatti segnarono la nascita del **fascismo agrario**. Il movimento fascista fondato da Mussolini inizialmente non ebbe successo, poi fu accantonato il programma di San Sepolcro e furono fondate le **squadre d'azione** per colpire duramente il socialismo. Lo squadristo attenne oltre che l'appoggio finanziario dalla borghesia, l'appoggio fisico con i militari dagli *ex combattenti*, tra i *giovani* e tra le file della *piccola borghesia*. In pochi mesi le spedizioni punitive delle squadre d'azione aumentarono vertiginosamente contro luoghi pubblici e socialisti.

La tolleranza mostrata da molti politici fu dovuta alla speranza di indebolire il movimento socialista. Proprio per questo Giolitti nelle elezioni del 1921 accettò le **liste comuni** formate liberali, gruppi di centro e fascisti. In tale occasione le speranze di Giolitti furono deluse, infatti, i socialisti ebbero solo una leggera flessione, i popolari aumentarono i consensi mentre tra i blocchi nazionali 35 seggi andarono ai fascisti. Fu allora che Giolitti abbandonò definitivamente la carica di presidente del governo che passò nelle mani dell'ex socialista **Ivanoe Bonomi**. A questo punto Mussolini trasformò il movimento dei fasci in **Partito Nazionale Fascista (PNF)** per affermarsi come leader politico e affidabile.

Dopo solo 6 mesi di governo Bonomi, esso passò nelle mani di **Luigi Facta** che per la sua scarsa determinazione e per l'assenza di un'intesa tra i partiti creò un governo molto debole. In tale contesto Mussolini modificò il programma del Partito Fascista dichiarandosi favorevole alla monarchia; sostenendo una politica economica liberalista; abbandonando l'anticlericalismo e attaccando il Partito popolare ritenuto pericoloso per le campagne.

Quando nuove posizioni resero più credibile il PNF, il **24 Ottobre 1922** riunì a Napoli migliaia di camicie nere in vista della **marcia su Roma** per assumere il controllo con la forza. Il 30 ottobre 1922, poiché non fu firmato dal re Vittorio Emanuele III lo stadio d'assedio, le camicie nere penetrarono facilmente a Roma e in tale occasione Mussolini fu incaricato dallo stesso re di formare il governo.

Tra il **1922** ed il **1924** si svolse la cosiddetta **fase legalitaria** del fascismo che preparò l'instaurazione della dittatura. Mussolini poteva contare su circa 35 deputati ma sapeva anche di avere molti assenti tra gli apparati dello Stato. Forte di ciò, il **16 novembre 1922** Mussolini si presentò in Parlamento con un arrogante discorso che gli valse comunque numerosi consensi. Per realizzare ciò che aveva promesso egli abbandonò la politica economica di Giolitti, sciolse le amministrazioni comunali, penalizzò le cooperative rosse e pose limiti alla libertà sindacale.

Negli anni tra il **1922** ed il **1924** Mussolini alternò atteggiamenti moderati ad atteggiamenti totalitari.

Tra i provvedimenti di tale periodo vanno ricordati:

- la **riforma della scuola (27 aprile 1923)** sotto la responsabilità del ministro Giovanni Gentile;
- la **legge Acerbo (14 novembre 1923)** che riformava il sistema elettorale in senso **maggioritario**.

Nel 1924 così la rappresentanza per il governo fu caratterizzata da un **listone** controllato dai fascisti. Durante la campagna elettorale furono numerose le violenze e intimidazioni dei fascisti che il 6 aprile **1924** portò ad una clamorosa vittoria del listone che aveva ottenuto il 65% dei voti.

Il 30 Maggio del 1924 il deputato **Giacomo Matteotti** fece coraggiosamente un discorso alla camera denunciando i brogli e le violenze dei fascisti. Dopo pochi giorni egli fu rapito e assassinato a pugnalate. Quando ciò divenne pubblico vi fu un crollo della popolarità di Mussolini e del suo partito. Quando fu respinta la proposta di sciopero del Partito Comunista scelsero di non partecipare al Parlamento e di riunirsi separatamente. Si ebbe così la **secessione dell'Aventino** (fa riferimento all'epoca romana quando la plebe si ritirò sul colle dell'Aventino per protestare contro i patrizi) con la speranza mai soddisfatta che il re ritirasse la fiducia a Mussolini.

Dopo pochi mesi l'ondata antifascista si placò così Mussolini decise di contrattaccare. Il 3 gennaio 1925 in un discorso alla camera egli si assunse la responsabilità di ciò che era

avvenuto così possiamo dire che l'assassinio di Matteotti segnò la fine della democrazia liberale e l'affermazione della dittatura.

A partire dal **1925** il fascismo fece approvare una serie di leggi “fascistissime” che segnarono il passaggio formale alla dittatura. Il nuovo quadro legislativo ispirato da **Alfredo Rocco** stabiliva:

- Un unico partito politico, cioè il Partito nazionale fascista;
- Il presidente del consiglio fu sostituito dal “capo del governo” responsabile solo di fronte al re;
- Il capo del governo ebbe quindi il potere legislativo, la figura del sindaco fu sostituita dal **podestà**, fu limitata la libertà di stampa e associazione. Nel **1926** vennero sciolti tutti i partiti dell'opposizione, vennero dati ampi poteri alla polizia segreta (**OVRA** – Opera vigilanza repressione antifascista) e fu istituito il **Tribunale speciale per la difesa dello Stato** che portò a decine di condanne a morte.

Contemporaneamente alla riorganizzazione dello Stato, Mussolini si occupò anche del partito. Egli organizzò il partito burocraticamente con localmente i prefetti. Il vertice era rappresentato dal **Gran Consiglio del Fascismo** affidato alla presidenza di Mussolini. Esso assunse grandi poteri istituzionali come la designazione del capo del governo. Nel 1928 il passaggio a Stato totalitario si completò con una nuova legge elettorale. Fu preparata una lista unica che i cittadini potevano approvare o non approvare. Le elezioni si trasformarono così in plebisciti farsa a favore del governo. Nel 1929 i contrari furono solo l'1,5%.

Il ruolo del nuovo partito politico di Mussolini può essere capito pienamente solo se messo in relazione con l'impatto che ebbe sulla società italiana. Innanzitutto divenne obbligatorio possedere la tessera del partito senza la quale non si poteva ottenere un posto nell'amministrazione pubblica e ambire a cariche di rilievo. Inoltre furono create delle **associazioni** come: l'Opera Nazionale Dopolavoro per occupare il tempo libero dei lavoratori; il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) che stimolava e controllava le attività sportive; i Fasci giovanili; i Gruppi Universitari Fascisti (GUF) e soprattutto l'Opera Nazionale Balilla (ONB) che educava i ragazzi (*Balilla* 8-15 anni o 16-18 anni *Avanguardisti*) alla dottrina fascista.

Particolarmente rigido fu il controllo dell'informazione. La stampa era sottoposta a censura, inoltre fu fondato nel 1927 un ente radiofonico chiamato **EIAR** molto efficiente per la diffusione delle informazioni del regime. A tale scopo fu sfruttato anche il cinema

obbligati a proiettare i cinegiornali dell'**Istituto Luce**. Nel **1937** fu infine istituito il **Ministero della Cultura Popolare** per controllare gli aspetti della vita culturale italiana. Tale idea propagandistica si scontrò con la Chiesa cattolica così si scelse per una reciproca legittimazione.

La chiesa dopo l'affermazione del fascismo pensò che fosse arrivato il momento di chiudere lo storico contrasto con lo Stato. La trattativa fra governo e Santa Sede iniziarono nel 1926 e si conclusero l'**11 febbraio 1929** con la firma dei **Patti lateranensi** ad opera di Mussolini e Gasparri (nel Palazzo del Laterano). Il documento comprendeva: il ***trattato internazionale*** con il quale la Chiesa riconosceva lo Stato italiano ottenendo la sovranità della Città del Vaticano; una ***convenzione finanziaria*** che impegnava l'Italia a versare un'indennità al Vaticano per la perdita dello Stato Pontificio e un ***concordato*** per regolare i rapporti tra Stato e Chiesa. Esso stabilì come religione di Stato quella cattolica, furono riconosciuti gli effetti civili del matrimonio religioso, regolamentò l'insegnamento della religione nelle scuole, garantì libertà alla Chiesa nella scelta dei vescovi e nell'amministrazione ecclesiastica e vennero riconosciute organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica.

Fin dalle origini il fascismo fu caratterizzato da ideologie nazionaliste. In tal senso vennero mosse numerose critiche contro le democrazie ricche come nel caso francese e inglese. Inizialmente tali richiami rimasero vaghi ma le cose cambiarono nel **1934** quando l'Italia decise di conquistare l'**Etiopia** per risollevare l'economia.

L'Italia invase l'Etiopia il 3 ottobre 1935 ed il 5 maggio 1936 fu conquistata Addis Abeba costringendo il re etiope Hailè Selassie alla fuga. Mussolini pensava che la comunità internazionale non sarebbe intervenuta, invece dopo pochi giorni, la Società delle Nazioni condannò l'Italia e, in quello stesso anno, decretò le sanzioni economiche vietando la vendita all'Italia di beni militari. Ciò non indebolì dal punto di vista bellico l'Italia ma piuttosto consentì a Mussolini di assumere atteggiamenti vittimistici che gli valsero ampio consenso nell'opinione pubblica nazionale. Milioni di sposi donarono l'oro delle proprie fedi alla "patria" mentre gli etiopi furono designati come selvaggi. Fu questo il periodo in cui Mussolini ed il Fascismo godettero del maggior consenso.

Il **9 maggio 1936** Mussolini proclamò l'**Impero dell'Africa Orientale Italiana**. Esso dal punto di vista economico tradì le attese ma dal punto di vista politico fu un vero e proprio successo poiché nel **1936** furono ritirate le sanzioni mentre Francia e Gran Bretagna riconobbero l'Impero lasciando la sensazione che l'Italia avesse imposto la propria volontà su tutta l'Europa.



La conseguenza più grave della conquista dell'Etiopia fu l'avvicinamento di Mussolini ad Hitler che aveva appoggiato l'operazione italiana. Nell'ottobre del 1936 fu firmato il patto di amicizia tra Italia e Germania detto Asse Roma-Berlino. Nel 1938 il regime fascista promulgò sull'esempio dei tedeschi le leggi razziali contro gli Ebrei.

Il risentimento tedesco nei confronti del trattamento subito dopo la fine della prima guerra mondiale, e le susseguenti difficoltà economiche, permisero ad Adolf Hitler e al suo movimento estremista di prendere il potere in Germania e assumere il controllo totale della Nazione. “Questo non gli bastò”

Seconda guerra mondiale

Nel 1939 la **Germania**, dopo un trattato di non aggressione con l'**Unione Sovietica (Patto Molotov-Ribbentrop)**, avanzò pretese territoriali su parte della Polonia che naturalmente si oppose.

L'**1 settembre 1939** la Germania attaccò la **Polonia** e la costrinse alla resa nel giro di sole tre settimane. Il 3 settembre, in risposta, la **Francia** e la **Gran Bretagna** dichiararono guerra alla Germania e dopo circa due settimane anche l'Unione Sovietica, rivendicando i diritti derivanti dal Patto Molotov-Ribbentrop, iniziò l'occupazione della parte orientale della Polonia. Negli anni successivi l'esercito franco - inglese e quello tedesco si fronteggiarono dietro le rispettive linee di difesa (la *Sigfrido* tedesca e la *Maginot* francese). Nell'Europa orientale, invece, l'**Armata Rossa** continuò la propria offensiva occupando la *Lituania*, la *Lettonia* e l'*Estonia*, regioni di confine dichiarate da Stalin indispensabili per la sicurezza dell'URSS. Inoltre, sempre con lo stesso pretesto, l'Unione Sovietica decise l'attacco alla *Finlandia*.

Il desiderio di difendere il benessere raggiunto portò all'isolazionismo, alla xenofobia e al proibizionismo. Il 9 aprile 1940 la Germania attaccò la *Danimarca* e la *Norvegia* sconfiggendole e riuscendo così ad accerchiare la Gran Bretagna. La Germania sembrava davvero in grado di realizzare una «**guerra lampo**» ma d'altra parte questa era l'unica strategia che offrisse possibilità di successo alla Germania devastata dalla crisi economica.

Mentre l'esercito tedesco stava ancora completando l'invasione della Norvegia, il **10 maggio 1940** Hitler decise di attaccare a sorpresa la **Francia** (*piano Manstein*).

Le truppe tedesche invasero il *Belgio* e *l'Olanda* e puntarono su Parigi. I Francesi e gli Inglesi si trovarono accerchiati e riuscirono a malapena a imbarcarsi a Dunkerque per ritirarsi in Inghilterra (27 maggio - 4 giugno). L'esercito tedesco occupò rapidamente il Nord della Francia e raggiunse *Parigi* il 14 giugno. Per la Francia si aprivano ora due possibilità: o continuare ad oltranza il conflitto con la Germania, tesi sostenuta dal presidente del consiglio Reynaud, o scendere a patti con essa, tesi sostenuta dal maresciallo Pétain. Prevalse la seconda ipotesi e fu firmato l'armistizio il 22 giugno 1940. Secondo le clausole, il territorio francese venne diviso in due parti: la parte centro-settentrionale rimase sotto il dominio tedesco mentre nella parte centro-meridionale si creò un governo collaborazionista con sede a Vichy e guidato da Pétain. Ma il generale De Gaulle, che si era rifugiato a Londra lanciò attraverso la radio inglese un invito affinché i francesi resistessero agli invasori.

Nel 1939 l'**Italia** si trovò in una posizione difficile. Mussolini si era impegnato con il **Patto d'acciaio** (maggio 1939) ad aiutare la Germania in caso di guerra. Tuttavia il duce sapeva che l'Italia non era pronta per affrontare un conflitto, per questo il governo annunciò la **non belligeranza**. I successi della Germania, però, e soprattutto il crollo della Francia, indussero Mussolini a pensare che la guerra si sarebbe risolta in fretta così, il **10 giugno 1940**, l'Italia entrò in guerra contro la Francia e l'Inghilterra.

Decidendo di far entrare in guerra l'Italia, Mussolini aveva sottovalutato la forza della Gran Bretagna. Il tentativo di strappare *Malta* agli Inglesi fallì e, dopo un iniziale successo, anche l'attacco contro i possedimenti inglesi dell'Africa settentrionale fu fermato. Il fallimento più grave fu il tentativo di invasione della **Grecia** (28 ottobre 1940) dove l'esercito italiano subì gravi perdite.

Nel maggio 1940 in Gran Bretagna divenne Primo ministro **Winston Churchill** con il quale Hitler cercò di aprire delle trattative purché gli fossero riconosciute le conquiste. Queste condizioni furono rifiutate così tra agosto e settembre 1940, i Tedeschi tentarono la mossa decisiva: lo sbarco sulle coste britanniche, la cosiddetta *Operazione leone marino*.



Per due mesi la *RAF*, cioè l'aviazione britannica (*Royal Air Force*) e la *Luftwaffe* (la forza aerea tedesca) si scontrarono in quella che venne chiamata la «**battaglia d'Inghilterra**» in cui venne introdotto l'uso dei **radar**. La RAF riuscì ad infliggere ai Tedeschi pesanti

perdite perciò il 17 settembre Hitler dovette rinunciare al progetto di invadere la Gran Bretagna.

A questo punto si passava inevitabilmente ad una guerra di logoramento. Per i Tedeschi il bilancio era comunque positivo: erano state compiute conquiste strategicamente importanti; l'Italia, sebbene con risultati deludenti, si era schierata al fianco di Hitler; erano stati rafforzati anche i legami con il **Giappone**, giungendo (**27 settembre 1940**) alla firma del **Patto Tripartito** (Germania, Italia, Giappone).



Nella primavera del 1941 la Germania fu costretta a intervenire a sostegno dell'Italia: nel Nord Africa, le truppe naziste, guidate dal generale Erwin Rommel, giunsero a pochi chilometri dal canale di Suez; nei Balcani, la Germania conquistò la *Jugoslavia*, la *Grecia* e l'isola di *Creta* e impose alleanze forzate a *Romania* e *Bulgaria*.

Come è noto, il progetto di Hitler era quello di conquistare lo «spazio vitale» per la Germania occupando le regioni dell'Est europeo tra le quali vi era anche l'URSS. Inoltre vi erano anche altri motivi che inducevano Hitler alla conquista dell'Unione Sovietica come ad esempio il fatto che gli slavi erano ritenuti inferiori, perché l'URSS era la patria del comunismo e perché era un territorio ricchissimo di materie prime. Il **22 giugno 1941**, dunque, la Germania invase la Russia seguendo il cosiddetto *piano Barbarossa*. All'impresa partecipò anche l'Italia. I Sovietici persero i Paesi Baltici, la Bielorussia, gran parte dell'Ucraina e la Crimea settentrionale ma riuscirono a resistere. Col sopraggiungere del lungo e freddo inverno russo, si passò anche qui dalla «guerra lampo» alla guerra di logoramento.

Nel corso degli anni Trenta, il **Giappone** aveva intrapreso a spese della Cina un'aggressiva politica. Le conquiste misero il Giappone in contrasto con la Gran Bretagna, la Francia e soprattutto gli **Stati Uniti**. Perciò il Giappone entrò in relazione con le potenze dell'Asse, la Germania e l'Italia, storicamente escluse da quell'area, con le quali stipulò il Patto Tripartito. Nel luglio 1941, approfittando della situazione di debolezza della Francia, i Giapponesi occuparono l'*Indocina francese*. Gli Stati Uniti reagirono imponendo il blocco delle esportazioni verso il Giappone che a sua volta il 7 dicembre 1941 attaccò, senza formale dichiarazione di guerra, la flotta degli Stati Uniti ancorata a **Pearl Harbor**, il giorno

dopo, l'8 dicembre, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dichiararono guerra al Giappone, che veniva subito sostenuto dalla Germania e dall'Italia: la guerra si era veramente estesa a tutto il mondo.

Negli anni Trenta gli Stati Uniti avevano proseguito la propria politica di isolamento. Il presidente **Roosevelt** si impegnò invece in senso opposto. L'avvicinamento fra la Gran Bretagna e gli USA si concretizzò nella redazione della **Carta Atlantica (agosto 1941)**.

Nel **1942** il dominio della Germania nazista in Europa raggiunse la massima espansione. All'interno di questo nuovo ordine, la supremazia doveva spettare alla «razza ariana». I popoli slavi dovevano semplicemente fornire la manodopera e le risorse necessarie a sostenere l'economia del Reich.

Se gli Slavi dovevano essere tenuti in condizione di schiavitù, gli Ebrei andavano completamente sterminati. Perciò i nazisti crearono più di novecento **lager**, cioè campi di concentramento e di sterminio, tra i quali ricordiamo *Auschwitz*, *Buchenwald*, *Mauthausen*, *Dachau*, *Treblinka* e molti altri. In Germania gli Ebrei erano già stati sottoposti a discriminazioni e persecuzioni negli anni Trenta, poi, nel 1938, dopo la «notte dei cristalli», incominciarono le deportazioni. Qui essi dovevano lavorare fino allo sfinimento e morivano di fame, di stenti e di malattie. Quelli che non erano in grado di lavorare venivano uccisi nelle camere a gas. Nel 1942 Hitler decise di mettere in atto la «**soluzione finale**», cioè lo sterminio organizzato di tutti gli Ebrei d'Europa. Si realizzò così *l'Olocausto* (termine che significa sacrificio) oppure, come preferiscono dire gli Ebrei stessi, la *Shoah* (cioè sciagura, catastrofe). Si trattò di un vero e proprio **genocidio**, termine che fu usato per la prima volta nel 1946, al processo di Norimberga, in cui i capi nazisti vennero condannati per aver pianificato e realizzato questo orrendo crimine. Nei lager nazisti morirono sei milioni di Ebrei e oltre mezzo milione di zingari. La ferocia del dominio nazista rendeva impossibile qualsiasi opposizione. Basti pensare al tremendo massacro con cui fu repressa la **sollevazione nel ghetto di Varsavia (aprile 1943)**.

L'entrata in guerra degli Stati Uniti determinò le prime sconfitte per gli eserciti del Patto Tripartito. Perciò, fra il **1942** e il **1943**, l'andamento del conflitto subì una svolta decisiva a vantaggio degli Alleati, cioè degli Anglo-Americani. Nei primi mesi del 1942 il Giappone ottenne successi straordinari e dopo l'iniziale sorpresa, però, gli Stati Uniti rovesciarono la situazione e riportarono alcune importanti vittorie nel *Mar dei Coralli* (maggio 1942), nei pressi delle *isole Midway* (giugno) e soprattutto a *Guadalcanal*, nelle isole Salomone (agosto 1942-febbraio 1943).



Anche nell'area dell'Atlantico si manifestò la superiorità degli Alleati. Gli Anglo-Americani riuscirono a difendere efficacemente la propria flotta e a spezzare l'accerchiamento dei Tedeschi. Dopo aver vinto i nazisti nella cosiddetta «battaglia dell'Atlantico», gli Alleati volsero il loro impegno in Africa. Il generale inglese **Bernard Law Montgomery** (1887-1976) guidò la controffensiva alleata che culminò nella battaglia di *El Alamein*. Gli Italo- Tedeschi furono sconfitti e dovettero ripiegare. Nel maggio 1943 tutto il Nord Africa era nelle mani degli **Alleati**.

Sul fronte orientale, lo scontro tra Russi e Tedeschi diventava molto più lungo. Nel giugno 1942 la Germania lanciò un'offensiva con l'obiettivo di conquistare le regioni del Caucaso, ricche di petrolio. All'impresa parteciparono anche 230000 soldati italiani dell'**ARMIR** (Armata Italiana in Russia). Era un contingente male equipaggiato e privo di armi adeguate, che andò incontro a una delle più grandi tragedie di questa guerra. Nel luglio 1942 iniziò la terribile **battaglia di Stalingrado**. Hitler ordinò la resistenza ad oltranza, ma nel febbraio 1943 i Sovietici costrinsero i Tedeschi alla resa. A Stalingrado i Tedeschi subirono la più grande sconfitta dall'inizio della guerra.

Dopo la vittoria in Africa, gli Anglo-Americani avevano assunto il controllo del Mediterraneo e poterono rivolgersi all'Italia. Il primo passo fu l'occupazione dell'isola di *Pantelleria* (giugno 1943). Poi, il 10 luglio, gli Alleati sbarcarono in *Sicilia*; il 23 luglio occuparono *Palermo*. Gli Anglo-Americani venivano accolti dalla popolazione come liberatori. Il loro sbarco fece precipitare in Italia la crisi del fascismo. Nell'inverno 1942-43 varie città italiane furono colpite dai bombardamenti degli Alleati e ciò acuì il mal contento della popolazione. La protesta scoppiò nel marzo 1943, quando si verificarono scioperi degli operai.

Nella notte tra il **24 e il 25 luglio 1943** il duce venne messo in minoranza dal Gran Consiglio del fascismo. Il re Vittorio Emanuele III esonerò Mussolini dalla carica di Primo ministro e lo fece immediatamente arrestare.

L'incarico di formare un nuovo governo venne affidato al maresciallo **Pietro Badoglio**. Di fronte al progressivo deterioramento della situazione militare, Badoglio prese contatto con gli Alleati e il 3 settembre 1943 a Cassibile, in Sicilia, firmò l'armistizio, che fu reso pubblico solo l'8 settembre successivo. Il re e Badoglio abbandonarono Roma per trasferirsi a *Brindisi* e mettersi sotto la protezione degli Alleati.

Il 9 settembre gli Alleati sbarcarono a *Salerno*, ma la loro avanzata venne fermata dai Tedeschi che si attestarono lungo la *linea Gustav*. L'offensiva alleata quindi venne bloccata fino alla primavera del 1944. Intanto, il 12 settembre 1943, i Tedeschi liberarono Mussolini dalla prigionia del Gran Sasso. Pochi giorni dopo il duce costituì al Nord un nuovo Stato fascista sottomesso alla Germania, la **Repubblica Sociale Italiana** (RSI), con capitale a Salò, sul Lago di Garda. Da quel momento iniziò in Italia la lotta di liberazione.

Nel **1944** gli eserciti anglo-americani proseguirono la loro avanzata. In Italia gli Alleati sfondarono la linea Gustav e liberarono *Roma* (4 giugno). Nell'area del Pacifico gli Stati Uniti costrinsero progressivamente i Giapponesi ad abbandonare tutti i territori occupati. Dopo aver liberato tutto il territorio russo dalla presenza degli invasori nazisti, l'Armata Rossa si spinse verso l'Europa centrale e i Balcani, puntando verso la Germania.

Il 1944, per gli Alleati, fu l'anno dell'apertura in Europa di un «**secondo fronte**» dopo quello italiano. La decisione fu presa nella *Conferenza di Teheran* in cui si incontrarono Stalin, Roosevelt e Churchill. I tre alleati scelsero di attuare, nella primavera del 1944, uno **sbarco in Normandia**, nel Nord della Francia: *l'operazione Overlord*. Nella notte tra il 5 e il 6 giugno, sotto il comando del generale americano **Dwight Eisenhower**. Dopo due mesi di aspri combattimenti gli Alleati riuscirono a sfondare le difese tedesche e dilagarono nel Nord della Francia. Il 26 agosto 1944 gli Alleati e il generale De Gaulle entravano trionfalmente a Parigi. Alla metà di settembre la Francia era completamente liberata.

Fra il **1944** e il **1945** la Germania fu sottoposta da parte degli Alleati a continui bombardamenti che non convinsero Hitler alla resa. Nella primavera del 1945 la Germania si trovò presa tra due fuochi: a ovest gli Anglo-Americani, a est i Sovietici. Il **25 aprile 1945** le avanguardie americane si incontrarono con le avanguardie sovietiche presso il fiume *Elba*. Negli stessi giorni l'Italia venne liberata e i Tedeschi iniziarono la ritirata. Il **30 aprile** Hitler si uccise, insieme ad altri capi nazisti, proprio mentre i Russi stavano entrando a Berlino. Il suo successore, l'ammiraglio **Karl Donitz**, firmò il **7 maggio 1945 la resa senza condizioni**. Per la Germania la guerra si concludeva con circa sei milioni di morti.

Nella primavera del 1945 la guerra era ormai finita in Europa, ma proseguiva nell'Oceano Pacifico. I Giapponesi resistevano accanitamente affidandosi anche ai *kamikaze*, piloti suicidi che si lanciavano sulle navi nemiche. La resa appariva inevitabile ma non



imminente. Il 12 aprile 1945 il presidente americano Roosevelt morì e gli succedette **Harry Truman** (1884-1972). Egli decise di piegare definitivamente il Giappone usando la **bomba atomica**. Lo scopo era anche quello di dimostrare al mondo la superiorità militare raggiunta dagli Stati Uniti. Il **16 agosto 1945** una bomba atomica rase quasi completamente al suolo la città giapponese di **Hiroshima**. Il **9 agosto** fu la volta di **Nagasaki**. Il giorno prima, 1'8 agosto, l'Unione Sovietica aveva dichiarato guerra al Giappone, aprendo le ostilità in Manciuria e in Corea. Al Giappone non

restava che chiedere la **resa senza condizioni**, che venne firmata il **2 settembre 1945**. Era la fine della seconda guerra mondiale. Il bilancio conclusivo del conflitto fu di circa **50 milioni di morti**.

Una guerra «mondiale» richiedeva progetti di pace altrettanto «mondiali». Il primo passo al riguardo fu la firma da parte di *Roosevelt* e *Churchill*, nell'**agosto del 1941**, della **Carta Atlantica**, che sancì la solidarietà ideale e politica tra gli Stati Uniti, non ancora in guerra, e la Gran Bretagna. Tra gli otto punti fondamentali ricordiamo un disarmo generalizzato e i rapporti di collaborazione tra gli stati. Il **26 gennaio 1942** ventisei paesi, richiamandosi ai principi della Carta Atlantica, si proclamavano «**Nazioni Unite**».

Verso la fine del 1945 apparve chiaro che la guerra era giunta a una svolta favorevole per gli Alleati. Nel **novembre-dicembre 1943** si svolse a **Teheran** un importante incontro a cui parteciparono Churchill, Roosevelt e Stalin. I «tre grandi» concordarono l'apertura di un nuovo fronte in Francia (che si sarebbe realizzata con lo sbarco in Normandia) e manifestarono i loro programmi per il futuro. Quanto alla Germania, fu deciso che sarebbe stata divisa in zone di influenza sottoposte alla tutela o al controllo degli Alleati. I risultati di quella riunione vennero poi ratificati nella Conferenza di Yalta.

Churchill, Roosevelt e Stalin si incontrarono a **Yalta**, in Crimea, nel **febbraio 1945**. In quest'occasione l'URSS si impegnò a entrare in guerra contro il Giappone. La Germania venne divisa in quattro zone di occupazione controllate dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica, dalla Gran Bretagna, dalla Francia.

Vennero prese anche altre importanti decisioni riguardanti la Germania: lo scioglimento



dell'esercito tedesco, la «denazificazione ed il pagamento da parte della Germania dei danni di guerra». Nell'immaginario collettivo la Conferenza di Yalta è diventata il simbolo della spartizione dell'Europa in due aree di influenza: quella occidentale sotto il controllo

americano e quella orientale sotto il controllo sovietico (porterà poi alla guerra fredda).

Il presidente americano Roosevelt, già malato e prossimo alla morte, a Yalta si mostrò alquanto condiscendente nei confronti di Stalin. Il suo successore *Harry Truman*, invece, assunse un atteggiamento ben più rigido nella Conferenza che si tenne a **Potsdam**, vicino a Berlino, nel **luglio-agosto 1945**. Venne comunque deciso di non procedere, almeno per il momento, allo smembramento della Germania. Ma ormai la solidarietà tra USA e URSS, sancita dal comune impegno contro il nemico nazista, si stava rapidamente incrinando. Era l'inizio dell'esplosione di quella rivalità internazionale che avrebbe portato le due superpotenze ad intraprendere, in breve tempo, la cosiddetta «guerra fredda».

L'**8 settembre 1943** fu dato l'annuncio dell'armistizio che l'Italia aveva concluso con gli Anglo-Americani, ma nessuno si preoccupò di chiarire come i soldati dovessero comportarsi nei confronti dei vecchi alleati tedeschi. In alcuni casi, come avvenne a **Corfù** o a **Cefalonia**, le truppe italiane furono sterminate perché rifiutarono di arrendersi. Alla fine di settembre 1943, dal punto di vista politico il paese era diviso in due: il Centro-Nord era governato dalla **Repubblica di Salò**, fondata da Mussolini e sostenuta dai Tedeschi; il Sud e parte del Centro continuavano ad essere sotto il **Regno d'Italia**, appoggiato dagli Alleati. A quel punto la situazione degli Italiani divenne drammatica: a quale Stato dovevano ubbidire? Alla repubblica di Mussolini o al Regno d'Italia? Gli Italiani dovettero compiere una scelta: da essa nacque la Resistenza.

Alcuni italiani, specie tra i giovani, si schierarono dalla parte di Mussolini. Altri scelsero di schierarsi contro i fascisti e contro i Tedeschi, divenendo «partigiani». Così anche in Italia iniziò la **Resistenza**. Fra il **settembre e il dicembre 1943** diverse bande partigiane entrarono in azione.

I partigiani agivano con sabotaggi, azioni di disturbo, attentati a cui i Tedeschi spesso risposero con feroci rappresaglie, come accadde a Boves, presso Cuneo, dove **il 19 settembre 1943** i Tedeschi distrussero il paese e uccisero 32 persone. Le bande partigiane erano soprattutto operai, contadini e studenti. Inizialmente i gruppi partigiani si formarono in modo spontaneo e casuale, poi si aggregarono in base all'orientamento politico dei loro membri: le *Brigate Garibaldi*, le *Brigate Matteotti*, le *Brigate del Popolo e Giustizia e Libertà*.

Già dopo la caduta di Mussolini i partiti antifascisti avevano ripreso la loro attività. Dopo l'armistizio, nel settembre 1945, si costituì a Roma il **Comitato di Liberazione Nazionale** (CLN), che cercò soprattutto di coordinare l'azione dei partigiani. Il principale di questi fu quello a Milano (CLNAI). Queste forze politiche erano accomunate dall'ideale antifascista ma erano molto eterogenee per altri aspetti.

Gli esponenti del CLN erano divisi anche sulla *questione istituzionale*, cioè sulla sorte della monarchia italiana. La situazione si sbloccò nel **marzo 1944**, allorché il segretario del Partito comunista **Palmiro Togliatti** dichiarò in un celebre discorso tenuto a **Salerno** che per il momento era necessario unire tutte le forze per liberare l'Italia dai nazisti. A guerra finita, il popolo avrebbe deciso attraverso un referendum se mantenere la monarchia o dar vita a una repubblica. La proposta di Togliatti, nota come **svolta di Salerno**, permise di raggiungere un compromesso fra le varie tendenze presenti in Italia. Il re Vittorio Emanuele III, da parte sua, accettò di affidare provvisoriamente i suoi poteri al figlio **Umberto** che assunse il ruolo di **Luogotenente Generale del Regno**.

Nel giugno 1944 Roma venne liberata dagli Alleati. Badoglio si dimise ed il governo venne affidato a Ivanoe Bonomi. Gli obiettivi del governo Bonomi furono:

- La defascistizzazione dello Stato;
- L'aiuto ai resistenti del Nord;
- L'acquisizione della massima autonomia possibile dalla amministrazione degli Alleati.

La Repubblica di Salò inasprì la persecuzione nei confronti degli Ebrei. Il 30 novembre 1943 venne ordinato che tutti gli Ebrei fossero internati in campi di concentramento nazionali, da cui sarebbero stati inviati nei lager in Germania.

Nel **1944** il numero dei partigiani aumentò. Sull'Appennino modenese, nel **maggio 1944**, nacque la prima «**repubblica partigiana**», quella di **Montefiorino**.

La Resistenza visse il suo momento più difficile tra il 1944 ed il 1945. Il 13 novembre il generale inglese *Alexander*, comandante delle truppe alleate in Italia, comunicò che l'offensiva contro l'Appennino tosco-emiliano controllato dai Tedeschi veniva sospesa.

Nei fatti, comunque, le forze partigiane non obbedirono e la lotta per la liberazione continuò. Nella **primavera** del 1945 gli Alleati ripresero l'offensiva e aumentarono in qualità e quantità i rifornimenti ai partigiani. Ci si preparava ormai per l'attacco finale e per la liberazione delle grandi città. A metà aprile gli Anglo-Americani sfondarono la linea gotica e il 21 aprile entrarono a *Bologna*, già insorta. *Genova* e *Milano* insorsero e si liberarono il **25 aprile** (data poi scelta per commemorare la liberazione). Tra il 26 e il 29 fu liberata *Torino*. A **Mussolini** non rimaneva che la fuga. Travestito da soldato tedesco, cerco di fuggire in Svizzera, ma il **28 aprile** venne riconosciuto e fucilato. Il 30 aprile moriva suicida anche Hitler. Si calcola che i caduti della Resistenza siano stati circa 70000.